



Elisabetta II è stata la sovrana più leggendaria (e inavvicinabile) del pianeta. Un docufilm, *Ritratto di Regina*, la racconta ora attraverso i famosi fotografi che l'hanno immortalata. Tra ricordi e equilibrismi: era vietato chiederle di sorridere...

#### CHRIS LEVINE

2018. Un sospiro e poi la regina Elisabetta ha chiuso gli occhi in questo scatto di Levine. Presentato alla Festa del Cinema di Roma e prodotto da Nexo Digital con Rai Cinema, *Ritratto di Regina* è tratto dal libro di Paola Calvetti (*Elisabetta II: Ritratto di Regina*, Mondadori), che ne ha curato il soggetto e la sceneggiatura. La regia è di Fabrizio Ferri.

## RICHARD SLADE

1980. Elisabetta II guarda una partita di polo a Windsor Great Park. Prodotto da Nexo Digital con Rai Cinema, il docufilm sarà in sala solo per tre giorni: il 21, il 22 e il 23 novembre.



# Il (vero) volto di Sua Maestà



## CECIL BEATON

1953. Semplice e regale nel giorno dell'incoronazione in posa davanti a un "mago dell'obiettivo" come Cecil Beaton. Icona enigmatica e meticolosa, la sovrana non ha mai rilasciato interviste, mentre al contrario si è sempre lasciata fotografare volentieri.

di Valerio Cappelli

**D'** un tratto, la regina Elisabetta chiuse gli occhi. Quell'istante diventa la fotografia. Se ci pensate, non c'è niente di meno imperiale di una sovrana che chiude gli occhi e ritorna persona come tutti noi. Ispirato all'omonimo libro di Paola Calvetti, *Ritratto di regina* è il bel docufilm di Fabrizio Ferri atteso nelle sale dal 21 al 23 novembre, dopo l'anteprima alla Festa del cinema di Roma. Ferri è un fotografo che interpella altri fotografi. E chi non è più tra noi viene raccontato, negli incontri con Elisabetta II, attraverso i diari, restituiti con la voce dell'attore Charles Dance.

Lo scatto con gli occhi chiusi (dal titolo *Lightness of Being*) si deve a Chris Levine, uno dei tanti fotografi star che hanno avuto il privilegio di ritrarre la sovrana, «che reagiva in modo diverso con ognuno di loro». Levine lavora e sperimenta con la luce. Mentre

SEGRE

## Il (vero) volto di Sua Maestà



## BRIAN ARIS

1996. Brian Aris era stato fotoreporter in Vietnam e in Libano. Quando si trova, però, davanti alla regina Elisabetta pasticcia con l'attrezzatura: la macchina fotografica cade dal treppiede, l'assistente la afferra al volo. Elisabetta II esplode in una risata, lui scatta. In un ritratto ufficiale, una regina che mostra i denti non s'era mai vista.

**SEQUITO** le raccontava il suo progetto - creare "un'immagine stilizzata" con una corona semplice e un solo filo di perle - Elisabetta «restò impassibile, era una situazione surreale, forse era un meccanismo di difesa». Levine le spiegò il suo procedimento, come usava la tecnologia proiettando lo sguardo «non verso la camera ma verso il futuro»; le parlava di cose complicate, della meditazione e della centralità del respiro funzionali ai suoi ologrammi e stereogrammi. «Poi le chiesi se volesse riposare e lei chiuse gli occhi. Fu l'immagine con l'impatto più profondo, era quello che cercavo: l'immobilità ti fa entrare in un regno più profondo».

Altre immagini rimandano un'idea di Elisabetta II del tutto diversa. Per esempio quando, ribaltando il no di Buckingham Palace che la riteneva non appropriata, diede l'autorizzazione a pubblicare una foto scattata da Brian Aris. Era in occasione del Giubileo, lei ritratta accanto ai suoi stivali da campagna: «Quello scatto ebbe un tale successo che in Canada divenne un francobollo». O di quando ad Aris cadde la macchina fotografica, fu presa al volo dal suo assistente, la regina proruppe in una risata, d'istinto il fotografo la immortalò, ritraendola in modo inusuale,

fuori protocollo. La sfida, per tutti questi protagonisti dell'immagine che si sono avvicendati nei 96 anni di vita della regina è stata quella di conciliare formalità e spontaneità, avendo mandato a memoria il Verbo: rispetto.

Si tratta di catturare l'anima a volte in maniera semplice, dietro l'espressione in apparenza inaccessibile. Ecco lo scatto dell'esultanza sul viso dopo la vittoria del suo cavallo, il binocolo nella mano destra. Il fotografo e regista Antony Armstrong-Jones (divenne il conte di Snowdon, noto per essere stato sposato con la principessa Margaret, sorella minore della regina) puntò all'intimità, all'aspetto «più umano e ordinario». Così al castello di Balmoral, in Scozia, chiese a Sua Maestà dove passasse la maggior parte del tempo. Si diressero accanto al caminetto che però non aveva legna da ardere, funzionava con uno scalcagnato meccanismo elettrico; lei volle cambiarsi d'abito e salì gli scalini due alla volta. Antony cominciò a scattare, ma non ebbe tempo di mettere l'obiettivo a fuoco e quelle foto della regina che si mangia gli scalini, così nebuloze, hanno «un'aria di mistero». Ma in quell'occasione il momento più impressionante non poteva finire in un'immagine. Fu quando Antony udì un fischio fortissimo: era Elisabetta che richiamava i suoi cavalli, i fischi erano per loro, che la riconobbero e «le si strofinarono addosso per avere le coccole».

**Cecil Beaton, il suo primo fotografo**

La regina teneva le redini del Regno Unito, il collante che univa tutto. Così nel docufilm, Fabrizio Ferri intervista suditi o adepti, famosi e non famosi. Susan Sarandon conobbe Elisabetta «grazie a mio figlio piccolo, che fu invitato a lavorare a Windsor. La incontrai dopo una partita di polo. Gli amici si raccomandarono che non mi inchinassi, perché è *démodé*. E di non parlarle se non interpellata. Ma io dovetti piegarci per forza, altrimenti non avrei potuto stringerle la mano. I giornali scrissero che non avevo rispettato il protocollo. Lei fu gentilissima con me. Non fu una conversazione lunga: piacere di conoscerla, il piacere è mio. Lei non aveva il lusso di sbagliare quando parlava». Isabella Rossellini dice che infondeva forza e ricorda «il suo sorriso spontaneo».

Fabrizio Ferri e Paola Calvetti ricordano che è stata oggetto di dipinti e murali, raffigurata sulle monete, stampata su magliette e tazze di tè, **SEGUE**

Il (vero) volto di Sua Maestà

SEGUITO rappresentata in innumerevoli articoli da collezione e souvenir: «Esiste anche una Barbie con le sue sembianze». Il suo modo di parlare e di muoversi è stato studiato da sociologi e storici, raccontano nei film. «Ma è soprattutto il processo di costruzione della sua immagine che l'ha fatta entrare nel cuore di milioni di persone nel mondo». La prospettiva di Ferri e Calvetti è inedita, raccontare la vita della regina attraverso i grandi fotografi. Nessuno ci aveva pensato, nemmeno la BBC. «Questa Signora non ha mai concesso interviste in vita sua, solo discorsi ufficiali. Pensavamo di sapere tutto di lei e non sapevamo niente».

Ecco le prime immagini di Cecil Beaton: il 2 giugno 1953 la principessa

Elisabetta viene incoronata e diventa la regina Elisabetta II. Il fotografo Henry Cartier-Bresson, "l'occhio del secolo", cercò il riflesso degli eventi sui volti anonimi della folla in festa. Scrisse Beaton nel suo diario: «Entrò con le sue dame, tranquilla e sorridente, padrona della situazione, ma stanca. Le dissi di sedersi davanti allo sfondo dell'Abbazia di Westminster. Filippo, duca di Edimburgo e suo marito, faceva battute pungenti, avrebbe preferito un altro fotografo, Baron, suo amico».

È nella storia della fotografia

Ferri ricostruisce l'emozione, il nervosismo, l'imbarazzo dei fotografi. Il rapporto era rovesciato: era colei che veniva ritratta, la regina, a dover tranquillizzare il fotografo. Una volta il fotografo John Swannell le chiese di sorridere, lei non parlò e non sorrise; Swannell glielo chiese altre due, tre volte, non sapeva come fare, fino a quando l'assistente di Elisabetta gli disse: «Sua Maestà non sorride a comando». Sui bastioni di Windsor fu ritratta al tramonto, lei ebbe una posa insolita, si sporse in avanti, l'assistente disse: le foto sono belle ma non si potevano usare, la regina non andrebbe mai sui bastioni in abito da cerimonia. Riferirono il dispiacere del fotografo alla regina che gli diede una seconda occasione, portandolo in una magnifica sala del castello dove poteva indossare quell'abito.

Emma Blau, fotografa e proprietaria dell'Agenzia Camera Press (fu fondata nel 1947 da suo nonno), custodisce 12 milioni di immagini e si occupa di quelle dei reali. Dice che la regina è stata ritratta «per novant'anni, che è la metà della storia della fotografia». Ci sono le immagini di Elisabetta negli anni '50, «più glamour, da star del cinema»; nei '60 si sente l'influenza del fotogiornalismo, e di uno stile «più rilassato e intimo»; nel ritrattismo moderno gli stili si sono amalgamati. Il più grande rammarico di Ferri è di non avere avuto la possibilità di fotografare Elisabetta: come l'avrebbe fermata nell'istante? «Un ritratto deve guardarti. Io avrei voluto essere guardato da lei, sentirmi chiamato dai suoi occhi». Lo stile è un linguaggio e il mezzo a lei più vicino e congeniale, quello che le aveva fatto amare suo padre, era la macchina fotografica. Elisabetta è stata oggetto di reportage d'immagini che, in qualche modo senza il suo permesso, l'hanno trasformata in un'icona.

JOHN SWANNELL

2002. Il fotografo ha scattato immagini ai reali inglesi per oltre 25 anni, compresa Lady D che gli ha commissionato un ritratto con i figli. Questa fotografia è stata donata alla National Portrait Gallery. Celebre della stessa serie un'altra immagine con la regina Elisabetta lievemente inclinata in avanti, quasi volesse entrare nella macchina fotografica.



HARRY, "IL MINORE"

Buckingham Palace trema. *Spare-Il Minore*, l'attesa autobiografia del principe Harry, sarà in libreria il 10 gennaio 2023 in 16 lingue diverse (in Italia sarà pubblicato da Mondadori). Dopo la morte di Elisabetta II, il duca di Sussex avrebbe fatto pressioni per limarla. La Bbc lo ha definito «un inevitabile bestseller».



Inediti sulla vita di corte nel libro di Eva-Maria Bast.

«Amaro già dal titolo» per il tabloid *The Mirror*. Intanto Tre60 pubblica il romanzo di Elisabetta. Da giovane donna a regina d'Inghilterra della tedesca



Il memoir del principe Harry uscirà a gennaio.

Eva-Maria Bast con inediti sulla vita a corte. Mentre si intitola *Carlo III, la lunga attesa di un re* il ritratto del nuovo sovrano firmato da Vittorio Sabadin per Utet (dal 26 novembre). Riuscirà il nuovo sovrano a guadagnarsi il titolo e la stima del popolo? E riuscirà, prima di tutto, a ricucire i difficili rapporti tra i figli William e Harry?

Michaela K. Bellisario  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

io  
© RIPRODUZIONE RISERVATA